

Mostra	Ketty Tagliatti "ENSIMISMAMIENTO"
Luogo	Il Chiostro arte contemporanea, Saronno, viale Santuario 11
Inaugurazione	Sabato, 9 ottobre 2010 ore 18
Periodo	10 ottobre – 28 novembre 2010
Catalogo	Edizioni Il Chiostro con un testo di Chiara Gatti
Incontri	domenica, 28 novembre ore 17 presentazione del catalogo "Ensimismamiento" presentazione del CD "Una rosa" con riproduzione di opere grafiche di Ketty Tagliatti, edizioni Bonobo/Artebambini, Bazzano (Bologna) e musiche del compositore Roberto Manuzzi eseguite nella stessa occasione da Roberto Manuzzi, sassofono soprano e Paola Tagliani, pianoforte.
Orario	da martedì a venerdì e domenica 10/12.30 – 16/19 sabato 10/12.30 e pomeriggio su appuntamento.
Info	www.ilchiostroarte.it - info@ilchiostroarte.it telefono 029622717

La mostra ideata e realizzata da Ketty Tagliatti per gli spazi della galleria Il Chiostro è ancora sul tema ricorrente, insistito, tautologico della rosa.

Eppure qualcosa accade nell'installazione protagonista di questo progetto: la rosa non c'è, è scomposta, è astratta dal procedimento anamorfico ed è quindi visibile da un unico punto di vista: avanti e oltre il soggetto è assente, è diventato un'altra cosa. Nel giungere al suo disfaccimento visivo, e quindi all'essenza del tema, Tagliatti sembra chiudere il ciclo ed avviare un procedimento di "rigenerazione" che è poi il significato della parola Anamorfofi. Nuovi ambiti si prospettano all'artista che da anni afferma con la forza del proprio lavoro l'importanza del "Fare"; è un fare metodico, continuato, rituale, espresso nella pratica quotidiana. E' nel coraggio di credere in questa facile operazione manuale e mentale che la sua ricerca si qualifica e si distingue dalla casualità di metodo e idea di molta proposta attuale.

La noia e la vaghezza di intenti che domina il panorama contemporaneo evidenzia una incerta visione del mondo: e allora appare semplice, quanto sano, porsi il problema da parte di Ketty Tagliatti di un'arte che abbia una funzione, un tempo di esecuzione, un significato da svelare. Il titolo Ensimismamiento è spagnolo e significa: astrazione, raccoglimento, concentrazione nei propri pensieri, estraniamento meditativo. E' un termine preciso, particolare, all'interno del quale sta il significato della recente serie di opere di Tagliatti, in cui modella le garze, le cuce, le fa diventare il velo dietro il quale si intravedono gli oggetti di una vita, quelli su cui si accanisce la memoria quando si appartiene a una condizione di solitudine.

Nella ricerca di Ketty Tagliatti la reiterazione dell'atto e del tema sono una "divina ossessione", come le bottiglie per Morandi o come le strisce in Buren, tutti come Sisifo condannati alla ripetizione differente, alla ricerca della perfezione e dell'intensità. Gli aspetti simbolici della rosa sono i meno interessanti per Tagliatti, e la rosa ne ha molti (profumo, bellezza, caducità), mentre è la superficie dell'opera, piena della fatica e dell'energia del fare, a essere il perno del suo lavoro: il suo mondo è tutto nella potenza del ricamo di spine, di spilli, di tessuti tinti che evocano antiche pratiche e riti eterni.

L'installazione *Anamorfofi di una rosa del mio giardino* è realizzata grazie alla collaborazione dell'artista Elisa Leonini, che ha fatto dell'anamorfofi la sua poetica ed è composta da barattoli di plastica e cosmetici vuoti, coperti da filo di seta rosso.

La sera della chiusura della mostra, 28 novembre, sarà presentato il catalogo documento con le foto della mostra e un testo di Chiara Gatti e sarà proposto il cd "Una rosa" che contiene musiche del compositore Roberto Manuzzi e la stampa di un disegno di Ketty Tagliatti Ed. Artebambini-Bonobo. In questa occasione saranno eseguiti dal vivo alcuni brani dal Sax di Roberto Manuzzi e il Pianoforte di Paola Tagliani.

Ketty Tagliatti (Ferrara, 1955) Inizia a operare alla fine degli anni Ottanta, mentre consegue il diploma all'Accademia di Belle Arti di Bologna nella sezione di Concetto Pozzati. Il lavoro degli anni Novanta nasce da un'attenzione particolare per l'Informale del dopoguerra e si sviluppa nella forma di installazioni naturali che teorizzano il disegno come ultima traccia esistenziale del fare artistico. I suoi amori sono i maggiori artisti che si sono occupati dello spazio: partendo da Giotto fino alla Land Art. A metà degli anni Novanta inizia un ciclo di lavori che la fanno conoscere al pubblico. La serie di opere è ossessivamente concentrata sullo studio dal vero di un unico soggetto, *una poltrona*, attraverso disegni, dipinti e nuove tecniche tipicamente femminili, fra cui il ricamo. Nel 2000 si trasferisce in campagna in provincia di Ferrara, dove vive e lavora in un nuovo studio immerso nella natura e questo le fa cambiare sia il soggetto della sua ricerca, che

l'atteggiamento stesso. La terra e il prendersi cura di questa, coltivandola quotidianamente nell'isolamento di una vita appartata, costituisce il nuovo materiale che le suggerisce tematiche come quella dominante della *rosa*. Tagliatti ricama, disegna, elabora, cancella, tinge e strizza, senza alcuna velleità naturalistica, di emulazione della realtà, piuttosto ricerca la sintesi nel lavoro lento, meditato. Dal 1991 partecipa a manifestazioni collettive significative, in Italia alla Fondazione Mudima di Milano (1992), allo Studio La Città di Verona in più occasioni, ma anche in Francia ricevendo gli inviti del festival di Niort "l'Europe d'art" e della galleria di Lucien Durand le Gaillard a Parigi. Espone in modo continuativo con le gallerie Studio G7 di Bologna, Plurima di Udine e Il Chiostro di Saronno.